

**LA COPERTINA** - Le osservazioni di Galileo, che con i suoi studi sul pendolo offrì la possibilità di calcolare i piccoli intervalli di tempo, rappresentarono il primo passo per la soluzione del problema che assillò i marinai dell'antichità: trovare la longitudine. Il prodigioso sviluppo che ha avuto la scienza nell'età moderna è l'argomento trattato nella quinta ed ultima puntata del documentario scientifico «Il meraviglioso mondo dei numeri» di Lancelot Hogben, che pubblichiamo nelle pagine centrali della rivista. (Disegno di F. Carcupino)



SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE E DIRETTORE ARNOLDO MONDADORI - CONDIR. RESPONS. ENZO BIAGI - CAPO REDAZ. ROMANA GIORGIO VECCHIETTI

## sommario

### ITALIA DOMANDA

CHE COSA AVREBBE FATTO LEI SE FOSSE STATO UN COLLABORATORE DI STALIN? di Lelio Basso, Giorgio La Pira, Davide Lajolo, Mario Scelba, Giuseppe Faravelli, Antonio Greppi, Giovanni Malagodi, Aldo Cucchi, Ugo La Malfa, Guido Gonella, Randolfo Pacciardi, Filippo Sacchi, Guido Mazzali, Mario Paggi . . . . .	7
PUÒ RESPIRARE MAO TSE TUNG di Isaac Deutscher . . . . .	9
LONGILINEI CON L'ORMONE di Nicola Pende . . . . .	10
PESSIMISMO E PRESUNZIONE di Remo Cantoni . . . . .	11
SMONTIAMO I LUOGHI COMUNI DEL PROBLEMA DEMOGRAFICO di Diego De Castro . . . . .	12
IL BEL CANTO A NEW YORK di Rudolph Bing . . . . .	12
UN METRO QUADRATO DI TRIPPA di Alfonso Gatto . . . . .	13
LE POLEMICHE SUL PENDOLINO di Emilio Servadio . . . . .	14
IL PINGUINO TORNA DAL MARE PER IMPEGNI DI FAMIGLIA di Enrico Tortonese . . . . .	15
IL GHIACCIO ARCHITETTO di Giuseppe Nangeroni . . . . .	15
AFFEZIONATI ALL'UOMO I GERMI NON VANNO AL POLO di Rodolfo Margaria . . . . .	17
LA FEBBRE DELL'ORO di Arthur Green . . . . .	18
IL LINGUAGGIO SINTETICO DEL POPOLO DELLE NEVI di Emil Blygen-Petersen . . . . .	18

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes . . . . .	19
--	----

### LA POLITICA E L'ECONOMIA

LIBERTÀ BATTE TOTALITARISMO di Giovanni Spadolini . . . . .	20
LA RIVOLTA DI TOGLIATTI di Augusto Guerriero . . . . .	20

### IL MERAVIGLIOSO MONDO DEI NUMERI (5)

L'ERA DELL'ENERGIA di Lancelot Hogben . . . . .	39
---	----

### IL MONDO DI OGGI

È LA CRISI DEL COMUNISMO: SISTEMI E PARTITI di Giorgio Vecchietti . . . . .	22
CAPUT MUNDI O CAPUT DEFICIT? di Giorgio Salvioni . . . . .	25
TORNA A CASA MISTER PINZA di Ezio Colombo . . . . .	30
LA KERMESSE EROICA DELL'ARABISMO di J. F. . . . .	32
LA MADONNA PARLA A TRE PASTORELLI di Alfredo Panucchi . . . . .	36
UDIENZA DAL PAPA . . . . .	59
COME IMPARAI IL MESTIERE DI SPIA di Erich Gimpel . . . . .	62

### MEMORIA DELL'EPOCA

QUELLO CHE KHRUSCEV NON HA ANCORA DETTO di Ricciardetto . . . . .	75
GUARITORI E GUARITRICI di Manlio Lupinacci . . . . .	75
GALLERIA di Bartoli . . . . .	76

### IL CINEMA

FATALE PER ROSSELLINI LA CENSURA AMERICANA di Domenico Meccoli . . . . .	60
--	----

### LO SPORT

L'ENIGMA DI WALTER GOMEZ di Enrico Crespi . . . . .	65
---	----

### LE ARTI

VISTE E RIVISTE LE STESSE OPERE di Raffaele Carrieri . . . . .	56
--	----

### LA SCIENZA E LA TECNICA

IL FANTASMA DEL NUCLEO ATOMICO di Marco Valderi . . . . .	28
---	----

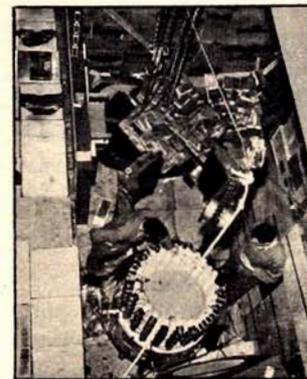
### QUESTA NOSTRA EPOCA

UN FILM INATTESO DALLA SPAGNA DI FRANCO di Filippo Sacchi . . . . .	78
TRE ATTI PER «NOI DUE» di E. Ferdinando Palmieri . . . . .	79
LA LEGGE NON TUTELA LE MAGGIORENNI SEDOTTE di Arturo Orvieto . . . . .	80
LA PAURA NON FA PROGRAMMI di Enzo Biagi . . . . .	81
I PROGRAMMI DAL 28 GIUGNO AL 4 LUGLIO . . . . .	81
IL SIGNOR TRUMAN BORGHESE GALANTUOMO di Mario Attilio Levi . . . . .	83
SENZA PAOLA MA CON SCOTTI di D. F. . . . .	84
GIOCHI . . . . .	85
10 CANI A SAN MARINO del postino . . . . .	86
5 MINUTI D'INTERVALLO . . . . .	90



### INTERVISTA CON NENNI

Il capo del Partito socialista ammette con tutta franchezza, forse per la prima volta, che i Partiti comunisti sono in crisi e che il sistema sovietico non funziona. Magnani dichiara invece che oggi non uscirebbe più dal P.C. pag. 22



### SCOPERTO IL NEUTRINO

Più di vent'anni or sono due fisici illustri, Pauli e Fermi, avevano avanzato l'ipotesi dell'esistenza di una particella subatomica chiamata "neutrino". Soltanto ora la scienza ha potuto accertarne l'esistenza. pag. 28



### LA MADONNA NELLE MARCHE

A Urbania, da oltre un mese, tre pastorelli di dieci anni sostengono di vedere la Vergine quasi tutte le sere, quando portano i loro maiali al pascolo in un querceto. Si ripete forse la storia di Santa Bernadette? pag. 36



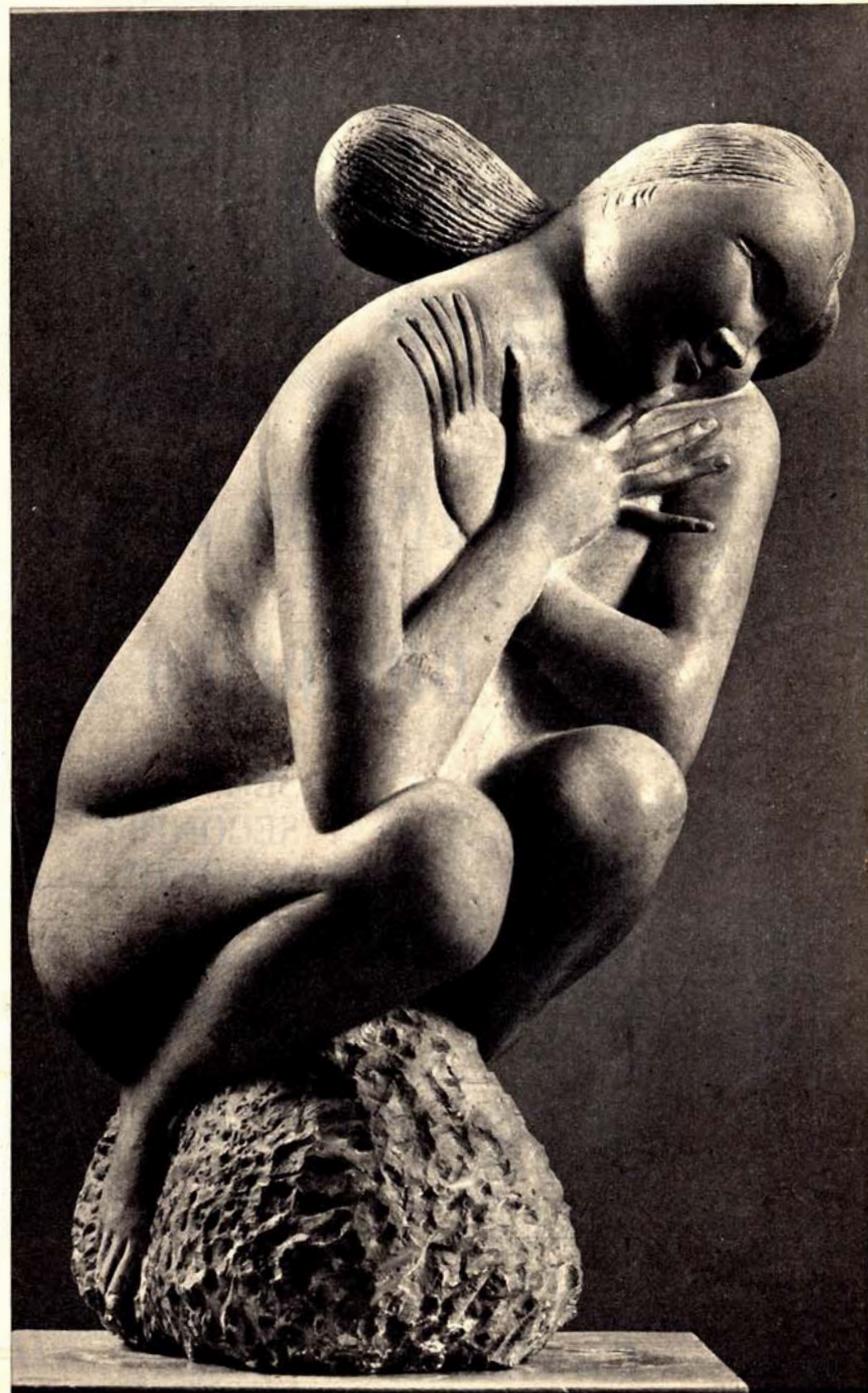
### LE MEMORIE DI UNA SPIA

Erich Gimpel, agente 146 di Canaris, condannato a morte e graziato, racconta nelle sue memorie, di cui appare la prima puntata, come voleva far saltare il Canale di Panama e carpire il segreto atomico agli americani. pag. 62

# Viste e riviste le stesse opere

Quante sono le sculture già presentate in altre simili mostre, dalle Quadriennali alle precedenti Biennali? Molte, troppe. E si tratta di scultori ancora vivi e operanti.

Dal nostro inviato  
RAFFAELE CARRIERI



Sopra: Una terracotta dello scultore Emilio Greco: *Figura accoccolata*.  
A sinistra: Uno dei tanti *Cardinali* di Manzù. Il bronzo esposto è del '52.



Sopra: Marino Mazzacurati, particolare del Monumento al partigiano a Parma.

Sotto: Figure, di Pietro Consagra. Lo scultore siciliano presenta 12 opere.

Venezia, giugno

Il numero degli scultori italiani presenti alla Ventottesima Biennale è abbastanza limitato, e nei confronti dell'armata dei pittori, non sorpassa i due o tre plotoni. In questi plotoni ci sono più colonnelli che caporali. Poche le reclute ammesse dalla giuria. Fra gli scultori invitati parecchi non si sono presentati: specie quelli che hanno riscosso nelle precedenti Biennali grossi premi. Nella postuma di Tosi c'è un ritratto di Marino Marini; ma è un pezzo in memoria che non si poteva rifiutare. È stato richiesto dai familiari d'Arturo? Marino sta diventando prezioso per ciò che riguarda le mostre italiane. Tutto da esportare?

Lo schieramento dei bronzi e dei gessi di Quirino Ruggeri subito dopo l'atrio d'ingresso del Palazzo Centrale è un po' triste, e ha l'aria di certe zone monumentali che si vedono nei cimiteri: i ritratti alternati ai bassorilievi, le stele alle figure. Qualche ritratto, specie nei caratteri, risulta ancora valido. Ma si ha l'impressione di cose tutte viste e riviste in Biennali e Quadriennali. Una domanda: non si poteva scegliere fra i pezzi inediti? Va bene onorare un onesto artista l'anno dopo la sua morte. Ma la scelta poteva essere più selezionata. È difficile star dietro al cordoglio e alla qualità? Dev'essere.

L'osservazione per il già visto e rivisto nei riguardi di Ruggeri si potrebbe estendere ad altre « personali ». Quante sono le opere di scultura della Ventottesima presentate in altre consimili mostre nazionali? Molte, troppe. Quasi per intere le quarantadue opere di Francesco Messina. I bronzi esposti al Palazzo Reale in occasione della Mostra degli Artisti d'Italia; i bronzetti e i ritratti policromi dell'ultima personale di Messina alla Galleria dell'Annunciata. Senza tener conto delle altre mostre

precedenti. Di volta in volta abbiamo redatte note, articoli e rubriche. A parte queste considerazioni fa piacere riveder riuniti e ottimamente riconoscibili tanti volti amici: Piero Marussig, Massimo Lelj, Salvatore Quasimodo, Calzini, Tosi, Indro Montanelli, Tofanelli. Sono tutti parlanti, tutti resi fino all'osso. Non posso guardare Marussig senza sentirmi pungere l'orecchio dalla sua strascicata, dolce e sottile voce triestina. Un misto di suono e di saliva. E la cadenza abruzzese di Lelj tenuta sotto il labruzzo come una foglia d'ulivo. Non conosco di persona Papini né Eugenio D'Ors: ma devono essere altrettanto parlanti. L'arte del ritratto ha qui il suo artefice numero uno. Della folta galleria le mie preferenze vanno ai due Ritratti di Bianca, al bronzo e alla bellissima terracotta policroma, entrambi del '38; poi viene il Ritratto di Raffaele Calzini 1948, Maria Laura 1946, e la testa d'ascaro d'Indro Montanelli 1950 che ritengo uno dei maggiori risultati della ritrattistica di Messina. Non soltanto come carattere e visibilità, ma come stile. E fra i bronzetti *Atleta* 1954 per l'asciutta e incisiva nervosità.

Come per la pittura, anche per la scultura s'è voluto mantenere il simbolico atto di presenza. E gli invitati a questo vago mausoleo non sono molti: Mirko col bronzo *La sete* 954, Alberto Viani col gesso *Nudo al sole* 956, Marcello Masccherini coll'attillato *Icaro* che riesce a far sentire anche nell'aria chiusa della Biennale lo scatto delle ali che non ha. Non averle è un merito essendo quest'*Icaro* più sottile dello stesso vento di cui è, o sta per diventare, il monumento. Il *Contorsionista* 1956 di Luciano Minguzzi - un'altra presenza autorizzata - è meno dinamico e drammatico di altri acrobatici dello stesso artista; in forza conte-



nuta e spessore ci guadagna certo, e anche nelle possibilità plastiche in continua evoluzione. Talvolta muovere le forme fino alle conseguenze estreme non significa risolverle ma stilizzarle. Non lo dico soltanto per Minguzzi.

Quindici bronzi e una terracotta compongono la personale di Sandro Cherchi, senza contare i disegni. Un nebuloso dinamismo pieno di vortici e strappi, un fare un po' ventoso ma che talvolta riesce a immedesimarsi nelle forme con una certa energia. Abitudine e consuetudine all'angoscia con tante ripetizioni.

Contraddittorio nei suoi umori variabili appare Mazzacurati. L'autore dei bronzetti satirici è difficilmente riconoscibile

nell'ampia plastica barocca del *Partigiano*, particolare del monumento alla Resistenza Italiana in Parma. Da una parte il satirico, lo sfottitore, il caricaturista che si ispira agli idoli africani; e dall'altra un virtuoso che fa largo e sonoro, e con mano duttile ricava col massimo impegno una figura monumentale d'ampio respiro. Fra i suoi saggi più elaborati - e patiti - è da segnalare il legno, *Figura d'uomo* 1944-'48.

Emilio Greco vincitore del premio Comune di Venezia - in cifre un milione e trecentomila - ha sette sculture e sedici disegni. Una produzione normale, con qualche estro e uno spirito imitativo facilmente rintracciabile. La suggestione



Maria Lanza (bronzo di Francesco Messina del 1946). A sinistra: *Contorsionista N. 2* (torso in bronzo di Luciano Minguzzi).



maggiormente risentita da Greco è Arturo Martini; Martini e Marino Marini. Non discuto i premi; i giudici hanno le loro ragioni di sottile diplomazia; ma mi sembra alquanto esagerato aver insignito Greco del più grosso premio della Biennale.

Dei vari *colloqui* e *omaggi* in bronzo o in ferro di Pietro Consagra - dodici numeri di catalogo - preferisco il grande legno del *Colloquio Pubblico* 1956.

La personale di Manzù contempla quattordici bronzi, credo inediti per l'Italia: quattordici sculture che vanno dal '51 al '56. Cinque anni attivi e spesi bene. Dai riferimenti del catalogo noto con soddisfazione che la nostra scultura è ottimamente richiesta all'estero. Per ogni bronzo di Manzù un paese diverso: Anversa, Mannheim, Salisburgo, Londra, Brema, New York; e potremmo continuare a citare, oltre ai paesi, musei e gallerie. Povero Medardo Rosso: per piazzare qualche cera fra Parigi, Londra e Berlino ci mise più di mezzo secolo!

I meriti di Manzù sono riconosciuti un po' da per tutto. La sua scultura piace, piace molto. Un plastico raffinato e sensibile, tutto da vedere, da toccare; scoperto in ciascuna cadenza e accento; virtuoso come un primo violino, ma anche di grazia sottile, variata, variabile in ogni sorta di toccata. Primo violino che si esibisce fuori dell'orchestra, concertista *a solo*.

Manzù non potrebbe accettare al suo fianco né trombettieri né tamburini, e neanche un solo contrabbasso. Se talvolta lascia il violino è per l'organo con le canne d'argento. Potrebbe pure sbalordirci col clarino come un professore del Settecento; ma ha problemi più complessi. I quattordici bronzi che presenta sono le facce e i corpi di questi problemi. Taluni sono stati scontati e risolti dai maestri del XIX secolo: Degas, Rosso, Gemitto; altri dagli spiriti vivaci che son venuti dopo: voglio dire negli anni prima del Cubismo. Talvolta salta fuori da un corpo di Manzù il filo magnetico d'un arlecchino di Picasso, il Picasso delle acqueforti; e talaltra il movimento e la disposizione ritmica di una scultura (la *Ballerina* del Louvre) di Degas. Preferiamo il Manzù di *Bambina sulla sedia*, della *Ragazza che gioca*, del *Busto* 1955 dove la sua sapienza non va fuori dal registro normale e anormale delle sue possibilità sensorie. In quanto ai *Cardinali*, forse perché ne abbiamo visti troppi, finiscono col dirci quasi nulla nella consueta sagoma di lamiera stilizzate in cima alle quali i volti vivono in un isolamento di corruccio in attesa dell'eternità. Da intendersi: l'eternità come la vede Giacomo Manzù.

Raffaele Carrieri